

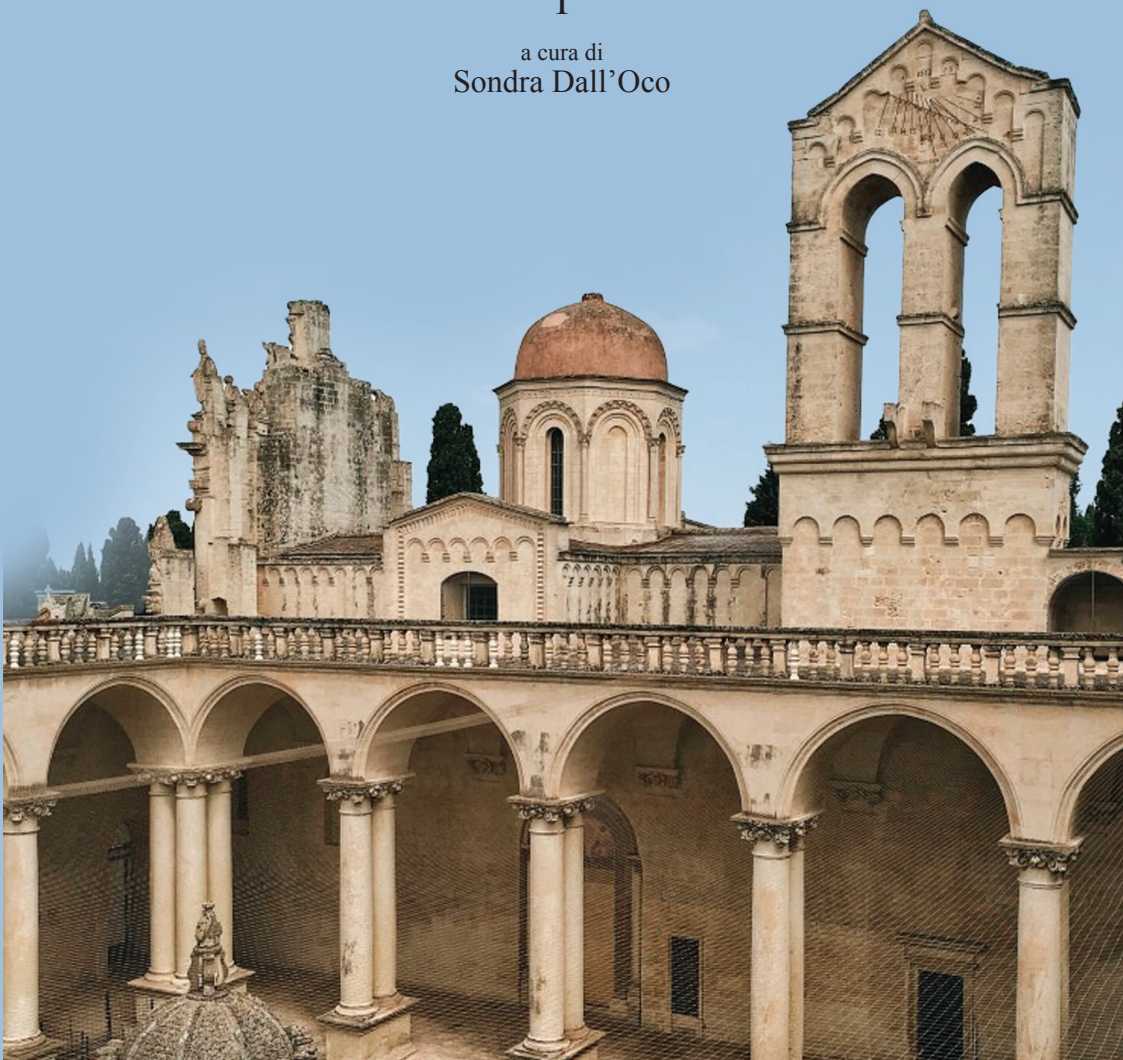


Il territorio, la società, la memoria:

cultura materiale e immateriale nel Sud Italia
tra l'età sveva e quella aragonese (1250-1550)

I

a cura di
Sondra Dall'Oco



**Il territorio, la società, la memoria:
cultura materiale e immateriale nel Sud Italia tra l'età
sveva e quella aragonese (1250-1550)**

I

a cura di
Sondra Dall'Oco

SPOLIA. JOURNAL OF MEDIEVAL STUDIES
NUMERO SPECIALE 2025 - FILOLOGIA E LETTERATURA LATINA
MEDIEVALE E UMANISTICA
ISSN 1824-727X
ANVUR RIVISTA DI CLASSE A



La Giustizia penale e Spolia SRL

Viale Angelico 38 - 00195 Roma

Copyright 2025 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

In copertina: Lecce, Monastero degli Olivetani, *part.*

Il presente volume è stato finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU,
Missione 4 Componente 2 Investimento 1.1
Progetto P.R.I.N. PNRR P20228859C "MIReSIta:
Material and Immaterial Resources in Southern Italy (1250-1550):
a realities' digital repertoire"
CUP F53D23010530001



Indice

Premessa	pag. IX
<i>Storia e società</i>	
GIUSEPPE GERMANO, L'assedio, l'espugnazione e il saccheggio nella scrittura storica di Giovanni Albino Lucano	pag. 3
MARIA DOMENICA MUCI, <i>La Rerum Sicularum Historia</i> di Saba Malaspina: prospettive della narrazione storica e modalità comunicative	pag. 37
EDOARDO D'ANGELO, Medicina legale in un'indagine di polizia. Palermo, estate 1167	pag. 59
LUCA RUGGIO, Devozione, miracoli e presagi. Una nuova testimonianza sulla Madonna Bruna dei Carmelitani	pag. 69
<i>Territorio e Fenomeni naturali</i>	
NICOLETTA ROZZA, Montella e i luoghi dell'Irpinia nella trasfigurazione letteraria di Giano Anisio	pag. 87
SARA CREA, <i>Paradisum esse non immerito crederes voluptatis</i> : la descrizione delle isole Tremiti di Benedetto Cocorella	pag. 121
JESSICA OTTOBRE, Etnografia e superstizione nel <i>De bello Neapolitano</i> di Giovanni Pontano: il caso di Rocca <i>Montis Draconis</i>	pag. 137

Medicina Flora e Fauna

- ANTONIETTA IACONO, Giovanni Battista Elisio e la letteratura balneoterapica relativa ai *balnea* della zona flegrea e di Ischia pag. 165
- CORINNA BOTTIGLIERI, La ricchezza del Regno nella prefazione di Angelo Catone alle *Pandectae* di Matteo Silvatico pag. 215
- GIOVANNI DE VITA, Il racconto della malattia nella storiografia aragonese: strategie retoriche e narrative nelle *historiae Alfonsi*. pag. 231
- SONDRA DALL'OCO, I *remedia* nell'opera medica di Antonio Galateo pag. 263

Premessa

Il volume raccoglie i primi risultati e le prospettive di ricerca del progetto PRIN PNRR 2022 MIRESIta. *Material and Immaterial Resources in Southern Italy (1250-1550): a realities' digital repertoire* presentati al Seminario tenutosi all'Università del Salento il 7 e 8 novembre 2024. MIRESIta nasce con l'obiettivo di realizzare una biblioteca digitale di testi e una mappa interattiva che raccontino l'identità culturale del Regno di Napoli e la storia della sua formazione, sviluppo e trasformazione in un arco cronologico che va dal regno svevo-angioino a quello aragonese fino al vicereame. La mappa, in particolare, sarà uno strumento di consultazione che permetterà di andare oltre il visibile, di cogliere nel paesaggio attuale la storia, le antichità, i monumenti, le tradizioni, le leggende, le trasformazioni geoclimatiche, permetterà cioè di ri-costruire la memoria identitaria e culturale del territorio del Mezzogiorno d'Italia in tre secoli di storia attraverso testi a carattere plurilinguistico e multidisciplinare.

Nelle giornate leccesi sono stati illustrati i risultati delle prime ricerche organizzati nelle sessioni *Storia e società*, *Territorio e Fenomeni naturali*, *Medicina*, *Flora e Fauna*, *Metodologie*, ricordate dalla rinnovata attenzione, nell'ambito delle discipline umanistiche, per il rapporto letteratura-territorio, oggetto oggi di una nuova linea di ricerca, la geocritica, che focalizza l'attenzione sul ruolo che nei testi letterari hanno la descrizione e la costruzione dei luoghi. Un approccio, questo, che predilige la prospettiva critica dell'interdisciplinarietà per studiare la complessa relazione tra dato letterario e spazio in cui è prodotto; rilievo maggiore è dunque accordato alla prospettiva spaziale invece che a quella temporale. I luoghi diventano così oggetto di studio come costruzioni sociali e culturali che traggono consistenza, vita, identità dall'immaginario della letteratura e dell'arte; e i testi letterari a loro volta sono visti come documenti di memoria culturale materiale e immateriale.

Al Seminario, sostenuto anche dal Centro Studi Medievali dell'Università del Salento, hanno partecipato i componenti delle tre Unità di ricerca coinvolte in MIRESIta: Giuseppe Germano, Coordinatore del Progetto, insieme a Antonietta Iacono, Nicoletta Rozza, Jessica Ottobre

e Giovanni De Vita dell'Università di Napoli "Federico II"; Giovanni Coppola, Responsabile scientifico di Unità, Edoardo D'Angelo e Francesco Zacchino dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli; Sondra Dall'Oco, Responsabile scientifica di Unità, Luca Ruggio, Corinna Bottiglieri, Maria Domenica Muci e Sara Crea, dell'Università del Salento che ha ospitato la manifestazione. In conclusione, per la sezione *Metodologie* sono intervenuti Francesco Accurso e Alfredo Troiano (NetCom Engineering S.p.A.) che si occupano della realizzazione della Digital Library.

Sondra Dall'Oco
Responsabile scientifica di Unità
Università del Salento
Progetto PRIN PNRR 2022 MIREStA

Abstracts e parole chiave

Abstracts and keywords

GIUSEPPE GERMANO

L'assedio, l'espugnazione e il saccheggio nella scrittura storica di Giovanni Albino Lucano

The siege, the storming and the looting in the historical writing of Giovanni Albino Lucano

Il saggio si focalizza sulla modalità con cui Giovanni Albino Lucano, nella parte superstita della sua opera storica dal titolo *De gestis Regum Neapolitanorum ab Aragonia*, descrive assedi, espugnazioni e saccheggi, nella loro qualità di azioni imprescindibili delle tattiche militari dell'epoca. Esso mostra come le descrizioni dell'umanista, eccetto un paio di casi, risultino piuttosto sintetiche e scarsamente prodighe di particolari, ma siano perlopiù finalizzate ad enfatizzare intenti propagandistici o gnomico-morali, colorandosi solo di rado di tinte epiche o patetiche. La maggior parte di queste descrizioni, dunque, non può essere utilizzata allo scopo di ricostruire tecniche di strategia o tattica militare, né per farci un'idea precisa delle fortificazioni e delle armi utilizzate, o per ricostruire l'atmosfera, l'andamento e le conseguenze dei saccheggi: troppo scontati dovevano sembrare tali aspetti alla considerazione dell'Albino, che preferì, invece, accentuarne i significati simbolici, cioè politico-propagandistici. Ciò conferma il valore perlopiù moraleggiante che la critica ha già da tempo attribuito alla scrittura storica dell'Albino.

Parole chiave: Giovanni Albino Lucano; storiografia umanistica; assedi; espugnazioni; saccheggi.

The essay focuses on the way in which Giovanni Albino Lucano, in the surviving part of his historical work entitled *De gestis Regum Neapolitanorum ab Aragonia*, describes sieges, stormings and lootings, as essential actions of the military tactics of the time. It shows how the humanist's descriptions, except for a couple of cases, are rather synthetic and poorly detailed, but are mostly aimed at emphasizing propagandistic or gnostic-moral intentions, only rarely being colored with epic or pathetic shades. Most of these descriptions, therefore, cannot be used for the purpose of reconstructing techniques of military strategy or tactics, nor to get a precise idea of the fortifications and weapons used, or to reconstruct the atmosphere, progress and consequences of the looting: these aspects must have seemed too obvious in Albino's view, who preferred, instead, to accentuate their symbolic, that is, political-propaganda, meanings. This confirms the mostly moralistic value that critics have long attributed to Albino's historical writing.

Keywords: Giovanni Albino Lucano; humanistic historiography; sieges; storings; lootings.

MARIA DOMENICA MUCI

***La Rerum Sicularum Historia* di Saba Malaspina: prospettive della narrazione storica e modalità comunicative**

Saba Malaspina's *Rerum Sicularum Historia*: perspectives of historical narration and communicative modalities

La Rerum Sicularum Historia di Saba Malaspina, decano della cattedrale di Mileto e *scriptor* presso la curia di Martino V, ricostruisce i fatti storici dell'Italia meridionale nel periodo compreso tra il 1250 e il 1285. L'articolo analizza l'opera per coglierne le finalità di composizione, la politologia dell'autore e gli strumenti comunicativi da lui impiegati.

Parole chiave: Saba Malaspina; Storia medievale; Mezzogiorno d'Italia; Vespri siciliani; Chiesa cattolica.

Saba Malaspina's *Rerum Sicularum Historia*, dean of the Mileto cathedral and *scriptor* at the Curia of Martin V, reconstructs the historical events of Southern Italy in the period between 1250 and 1285. The article analyzes the work to grasp its compositional aims, the author's political science, and the communicative tools he employed.

Keywords: Saba Malaspina; Medieval History; Southern Italy; Sicilian Vespers; Catholic Church.

EDOARDO D'ANGELO

Medicina legale in un'indagine di polizia. Palermo, estate 1167

Forensic Medicin in a police investigation. Palermo, summer 1167

Storia della medicina e storia del diritto si intersecano in questa ricerca, incentrata su un episodio raccontato dallo pseudo-Ugo Falcando. Un misterioso avvelenamento è seguito dallo scrittore in tutti i suoi risvolti di indagine poliziesca e poi di ricaduta processuale, passando attraverso elementi di perizie di medicina legale.

Parole chiave: Medicina, Diritto, Sicilia, Normanni, indagine di polizia.

The history of medicine and the history of law intersect in this research, which focuses on an episode recounted by the pseudo-Hugues Falcandus. The writer follows

a mysterious poisoning from its ramifications as a police investigation and then as a trial, incorporating elements of forensic medical expertise.

Keywords: Medicine, Law, Sicily, Normans, police investigation.

LUCA RUGGIO

Devozione, miracoli e presagi. Una nuova testimonianza sulla Madonna Bruna dei Carmelitani

Devotion, Miracles, and Omens.

A New Testimony on the Madonna Bruna of the Carmelites

La venerazione della Madonna Bruna dei Carmelitani risale all'anno 1500, quando l'icona della Vergine fu portata in processione a Roma per il Giubileo, accompagnata da miracolose guarigioni lungo tutto il tragitto. In proposito, una missiva di Domenico Crispo, datata 10 giugno 1500, aggiunge una testimonianza importante alle notizie riportate nelle già note cronache di Notar Giacomo e Giuliano Passaro. Crispo descrive i miracoli che ha visto personalmente e l'apparizione in cielo di una cometa, presagio di sventure in un contesto politico, quello italiano e del Regno di Napoli, già precario. L'umanista chiede, quindi, aiuto al cardinale Francesco Todeschini Piccolomini per proteggere Napoli e la religione cristiana. L'epistola è una fonte primaria per comprendere e ricostruire la devozione del popolo napoletano nei confronti della Madonna Bruna e la situazione politica e sociale dell'epoca.

Parole chiave: Madonna Bruna dei Carmelitani; Domenico Crispo; Notar Giacomo; Giuliano Passaro; Napoli.

The veneration of the Madonna Bruna of the Carmelites dates back to the year 1500, when the icon of the Virgin was carried in procession to Rome for the Jubilee, accompanied by miraculous healings along the way. In this regard, a letter from Domenico Crispo, dated 10 June 1500, provides important additional testimony to the reports in the well-known chronicles of Notar Giacomo and Giuliano Passaro. Crispo describes the miracles he witnessed personally and the appearance of a comet in the sky, a harbinger of misfortune in an already precarious political context in Italy and the Kingdom of Naples. The humanist therefore appeals to Cardinal Francesco Todeschini Piccolomini for help in protecting Naples and the Christian religion. The letter is a primary source for understanding the devotion of the Neapolitan people to the Madonna Bruna and the political and social situation of the time.

Keywords: Madonna Bruna of the Carmelites; Domenico Crispo; Notar Giacomo; Giuliano Passaro; Naples.

NICOLETTA ROZZA

Montella e i luoghi dell'Irpinia nella trasfigurazione letteraria di Giano Anisio

Montella and the places of Irpinia in Janus Anysius's literary transfiguration

L'articolo esplora le modalità con cui l'umanista napoletano Giano Anisio rappresentò in chiave letteraria il paesaggio dell'Irpinia, in particolare del territorio di Montella, in alcune poesie della raccolta dei *Varia poemata* (1531). Si esaminano, in particolare, i seguenti componimenti, di cui si offre anche una traduzione italiana e un commento: *De Doride* (II, c. 25r/v), *De Montella* (II, cc. 25v-26v), *De Doride* (III, cc. 32r-33r), *Ad Dorida* (IV, cc. 53v-54r), *Ad Dorin Cabanilii* (VI, c. 78v). Lo studio mette in luce come l'Anisio attinga a vari modelli, sia classici che a lui più vicini nel tempo, per trasformare l'ambiente naturale e sociale dell'Irpinia in uno spazio simbolico di rilevanza poetica e culturale.

Parole chiave: Giano Anisio; Poesia umanistica in latino; Montella; Irpinia.

The article examines how the Neapolitan humanist Janus Anysius rendered the landscape of Irpinia, especially that of Montella, in some poetic compositions from the collection entitled *Varia poemata* (1531). The analysis focuses on the following poems, for each of which an Italian translation and a commentary is also provided: *De Doride* (book II, fol. 25r-v), *De Montella* (book II, fols. 25v-26v), *De Doride* (book III, fols. 32r-33r), *Ad Dorida* (book IV, fols. 53v-54r), *Ad Dorin Cabanilii* (book VI, fol. 78v). The study highlights how Anysius draws on classical and more contemporaneous models to transform Irpinia's natural and social environment into a symbolic space of poetic and cultural significance.

Keywords: Janus Anysius; Humanistic Latin poetry; Montella; Irpinia.

SARA CREA

Paradisum esse non immerito crederes voluptatis: la descrizione delle isole Tremiti di Benedetto Cocorella

Paradisum esse non immerito crederes voluptatis: Benedetto Cocorella's description of the Tremiti Islands

L'articolo analizza la *Tremitanæ olim Diomedæe insulæ accuratissima descriptio* di Benedetto Cocorella, operetta redatta in latino nel 1508 e dedicata alla descrizione delle isole Tremiti.

Parole chiave: isole Tremiti, corografia, descrizioni geografiche.

This article analyzes *Tremitanæ olim Diomedæe insulæ accuratissima descrip-*

tio by Benedetto Cocorella, a short work written in Latin in 1508 and devoted to the description of the Tremiti Islands.

Keywords: Tremiti Islands, chorography, geographical description.

JESSICA OTTOBRE

Etnografia e superstizione nel *De bello Neapolitano* di Giovanni Pontano: il caso di Rocca *Montis Draconis*

Ethnography and superstition in Giovanni Pontano's *De bello Neapolitano*: The case of Rocca *Montis Draconis*

Il saggio esamina le digressioni di carattere etnografico presenti nel *De bello Neapolitano* di Giovanni Pontano, concentrandosi sull'integrazione di tradizioni locali e credenze superstiziose nel racconto storico dell'assedio di Rocca *Montis Draconis*, contenuto nel libro V dell'opera. Si analizzano, in particolare, la narrazione della leggenda del drago e la descrizione dei riti svolti dagli abitanti del posto per propiziare la pioggia. Questi due brani assumono un rilievo particolare perché mettono in luce diversi aspetti essenziali della visione storiografica di Pontano, includendo anche forme di trasmissione orale.

Parole chiave: Regno di Napoli; Storiografia umanistica; Giovanni Pontano; Rocca *Montis Draconis*.

This essay examines the ethnographic digressions in Giovanni Pontano's *De bello Neapolitano*, focusing on how local traditions and superstitions are incorporated into the historical account of the siege of Rocca *Montis Draconis*, as depicted in Book V. Specifically, it analyses the storytelling of the dragon legend and the depiction of rain-invoking rituals performed by the local inhabitants. These sections are particularly significant because they emphasise key aspects of Pontano's approach to history, including the integration of oral traditions.

Keywords: Kingdom of Naples; Humanist Historiography; Giovanni Pontano; Rocca *Montis Draconis*.

ANTONIETTA IACONO

Giovanni Battista Elisio e la letteratura balneoterapica relativa ai *balnea* della zona flegrea e di Ischia

Giovanni Battista Elisio and the literature on balneotherapy relating to the *Balnea* of the Phlegraean Fields and Ischia

Il saggio cerca di ricostruire la figura di Giovanni Battista Elisio, medico e scienziato attivo a Napoli, tra *Studium* e corte, a partire dagli anni Ottanta del XV secolo

e poi nei primi vent'anni del XVI secolo. Particolare attenzione è riservata all'opera dedicata ai *balnea* di Pozzuoli e Ischia, alla loro diffusione e ai legami con la letteratura balneoterapica.

Parole chiave: Ioannes Baptista Elisius; *Balnea*; Pozzuoli; Ischia; letteratura balneoterapica.

The essay attempts to reconstruct the figure of Giovanni Battista Elisio, a doctor and scientist active in Naples, between Studium and court, starting from the 1480s of the 15th century and then in the first twenty years of the 16th century. Particular attention is paid to the work dedicated to the *balnea* of Pozzuoli and Ischia, to its circulation and to its connections with balneotherapy literature.

Keywords: Ioannes Baptista Elisius; *Balnea*; Pozzuoli; Ischia; Balneotherapy Literature.

CORINNA BOTTIGLIERI

La ricchezza del Regno nella prefazione di Angelo Catone alle *Pandectae* di Matteo Silvatico

The Kingdom richness in Angelo Catone's foreword of Matteo Silvatico's *Pandectae*

Nel 1474 Angelo Catone correda la sua edizione a stampa dell'opera di farmacopea del salernitano Matteo Silvatico di una lunga prefazione, rivolta al re aragonese Ferrante I, che è una vera e propria *laudatio* del Regno. In queste pagine si esaminano in particolare i prodotti del territorio menzionati nella prefazione, tra cui spicca, come eccellenza locale, la manna prodotta in Calabria, per cui quella di Catone è una delle prime testimonianze note, insieme al *Compendium aromatariorum* di Saladino Ferro, a cui seguirà la testimonianza poetica di Giovanni Pontano.

Parole chiave: Angelo Catone; Regno di Napoli; Kingdom of Naples; Matteo Silvatico; manna.

In 1474 Angelo Catone accompanied his printed edition of the pharmacopoeia of Matteo Silvatico from Salerno with a long preface addressed to the Aragonese king Ferrante I, which is a true *laudatio* of the Kingdom. In these pages, some of the local products mentioned in the preface are examined, among which, as a local excellence, the manna produced in Calabria stands out, for which Catone's is one of the first known mentions, together with the *Compendium aromatariorum* by Saladino Ferro, which will be followed by the poetic testimony of Giovanni Pontano.

Keywords: Angelo Catone; Kingdom of Naples; Matteo Silvatico; manna.

GIOVANNI DE VITA

Il racconto della malattia nella storiografia aragonese: strategie retoriche e narrative nelle *historiae Alfonsi*.

The representation of illness in aragonese historiography: rhetorical and narrative strategies in the *historiae Alfonsi*.

Il contributo indaga la rappresentazione e la funzione della malattia nella storiografia aragonese, con particolare attenzione ai testi dedicati ad Alfonso il Magnanimo. Dall'analisi delle opere di Chaula, Pellegrino, Panormita e Facio, la malattia emerge come dispositivo retorico e ideologico funzionale alla costruzione dell'immagine del sovrano. Da castigo divino a prova morale, da crisi collettiva a metafora politica, essa riflette l'evoluzione del linguaggio storiografico e del progetto umanistico di legittimazione monarchica.

Parole chiave: Storiografia aragonese; Alfonso il Magnanimo; malattia; peste; umanesimo politico.

This paper investigates the representation and function of illness in Aragonese historiography, with a particular focus on narratives concerning Alfonso the Magnanimous. Through the works of Chaula, Pellegrino, Panormita, and Facio, illness emerges as a key rhetorical and ideological tool in constructing royal identity. Framed as divine punishment, moral trial, collective crisis, or political metaphor, it reflects the evolving language of historiography and the broader humanist project of monarchic legitimation.

Keywords: Aragonese historiography; Alfonso the Magnanimous; illness; plague; political humanism.

SONDRA DALL'OCO

I *remedia* nell'opera medica di Antonio Galateo

***Remedia* in the medical works of Antonio Galateo**

Il saggio esamina il trattato *De podagra* di Antonio Galateo e si focalizza sugli aspetti legati ai *praecepta medicorum* per la cura della gotta, pur nella consapevolezza che per Galateo, *medicus et filosofus*, la cura del corpo non possa prescindere da quella dell'anima attraverso il ricorso alla filosofia. Pertanto, sebbene sia difficile tenere separati i due ambiti, viene indagata l'*ars medica* di Galateo.

Parole chiave: Antonio De Ferrariis Galateo; gotta; rimedi; storia della medicina; Umanesimo meridionale.

The essay examines Antonio Galateo's treatise *De podagra* and focuses on

aspects related to *praecepta medicorum* for the treatment of gout, bearing in mind that for Galateo, *medicus et filosofus*, care of the body cannot be separated from that of the soul through the use of philosophy. Therefore, although it is difficult to keep the two areas separate, it is investigated Galateo's *ars medica*.

Keywords: Antonio De Ferrariis Galateo; Gout; Remedies, History of Medicine; Humanism of Southern Italy.

CORINNA BOTTIGLIERI

La ricchezza del Regno nella prefazione di Angelo Catone alle *Pandectae* di Matteo Silvatico

The Kingdom richness in Angelo Catone's foreword of Matteo Silvatico's *Pandectae*

Nel 1474 Angelo Catone correda la sua edizione a stampa dell'opera di farmacopea del salernitano Matteo Silvatico di una lunga prefazione, rivolta al re aragonese Ferrante I, che è una vera e propria *laudatio* del Regno. In queste pagine si esaminano in particolare i prodotti del territorio menzionati nella prefazione, tra cui spicca, come eccellenza locale, la manna prodotta in Calabria, per cui quella di Catone è una delle prime testimonianze note, insieme al *Compendium aromatariorum* di Saladino Ferro, a cui seguirà la testimonianza poetica di Giovanni Pontano.

Parole chiave: Angelo Catone; Regno di Napoli; Kingdom of Naples; Matteo Silvatico; manna.

In 1474 Angelo Catone accompanied his printed edition of the pharmacopoeia of Matteo Silvatico from Salerno with a long preface addressed to the Aragonese king Ferrante I, which is a true *laudatio* of the Kingdom. In these pages, some of the local products mentioned in the preface are examined, among which, as a local excellence, the manna produced in Calabria stands out, for which Catone's is one of the first known mentions, together with the *Compendium aromatariorum* by Saladino Ferro, which will be followed by the poetic testimony of Giovanni Pontano.

Keywords: Angelo Catone; Kingdom of Naples; Matteo Silvatico; manna.

Nel 1465 il beneventano Angelo Catone, che ha alle spalle una formazione universitaria a Perugia e Padova – in teologia, filosofia naturale, medicina – entra nell'*entourage* di corte del re Ferdinando I d'Aragona come medico personale del terzogenito Federico, nato nel 1451, e come docente di filosofia naturale e astrologia presso lo Studio napoletano da poco riaperto¹. A Napoli è tra i primi a interessarsi alla pubblicazione di testi a stampa di argomento scientifico, sia suoi che altrui. Nel 1472

¹ Su Angelo Catone cfr. Fuiano 1973, pp. 101-120 e Figliuolo 1997, pp. 279-407; cfr. anche Bottiglieri-Dall'Oco 2024, pp. 103-129 e 131-144 e la scheda a c. di L. Miletto nella banca-dati HistAntArtSI: <http://db.histantarsi.eu/web/rest/Famiglie e Persone/104>

pubblica il proprio trattato *De cometa*, stampato da Sixtus Riessinger, nel 1474 cura la pubblicazione di tre libri di argomento medico, che correda delle sue prefazioni:

- il 1 aprile l'opera di Matteo Silvatico, il poderoso *Liber cibalis et medicinalis pandectarum*, con dedica al re aragonese Ferrante I;

- il 15 settembre il trattato *De febribus* del medico Antonio Guaineri di Pavia († 1455), con una dedica prefatoria all'ex allievo Antonello Bolumbello, ora medico di corte;

- il 26 ottobre la *Practica de medicinis* del cosiddetto Mesue, con una prefazione indirizzata al Collegio dei medici napoletani².

La prefazione di quest'ultimo libro reca la stessa data della partenza di Angelo per la Francia: il viaggio, al seguito di Federico d'Aragona, segna per Catone l'inizio di un'avventurosa carriera, che, cominciata nelle vesti di medico e di astrologo, culminerà con la nomina ad arcivescovo di Vienne nel 1482³.

Delle tre prefazioni di Catone quella al trattato di Matteo Silvatico è sicuramente la più interessante e nota, in quanto documento fondamentale su molteplici aspetti culturali del regno di Ferrante, a cui è indirizzata⁴: il re, scrive Catone, dopo aver dato prova di prodezza militare e grandi capacità di governo, si è rivolto alla cultura, sostenendo l'insegnamento pubblico e sovvenzionando con un salario «uomini esperti di ogni disciplina, dai quali innumerevoli giovani provenienti da ogni luogo vengono istruiti ogni giorno quasi in ogni momento»⁵. Catone esalta la riapertura dello Studio di Napoli come progetto culturale e pedagogico, a cui è orgoglioso di portare il suo contributo personale: la stampa non solo facilita la diffusione di un libro, ma ne abbatte il costo, a beneficio degli studenti meno agiati.

Dall'elogio di Ferrante per il rilancio dello Studio di Napoli, Catone

² Il libro vede poi la luce nel gennaio 1475. La tradizione di Ps. Mesue si compone di quattro opere autonome che si assestano poi, dalla prima edizione a stampa (Padova 1471) nella seguente configurazione: ad un trattato introduttivo sulla natura e modo d'uso (*Canones universales*) segue una trattazione su 56 sostanze purgative, intitolata *De consolatione medicinalium simplicium*; la terza e la quarta opera sono un'*antidotarium* e una *practica*, cfr. Bottiglieri-Dall'Oco 2024, p. 132.

³ Catone tuttavia si reca spesso nella sua terra d'origine, dove termina la sua vita nel 1496.

⁴ Si tratta di una testimonianza importantissima per la storia della stampa nell'Italia meridionale, pubblicata per la prima volta da Fava-Bresciano 1912, pp. 71-77 (cfr. anche Figliuolo 1997, p. 347 e p. 367; Bentley 1995, p. 210; Bottiglieri-Dall'Oco 2024, pp. 131-144). La traduzione italiana delle parti qui citate è di chi scrive ed è condotta sul testo latino dell'edizione catoniana del 1474, incunabolo 52 F 7 della Biblioteca Corsiniana di Roma, che manca dei numeri di pagina.

⁵ «Quin prout initio institueras, tua impensa foves annuo salario complures viros omni disciplinarum genere prestantes a quibus innumeri fere iuvenes undequaquam confluentes quotidie, immo singulis pene momentis instituuntur».

passa all'elogio del Regno, in tutti i suoi molteplici aspetti. Innanzitutto l'autore del trattato, il salernitano Matteo Silvatico, è un campano, un regnicolo: «*Edidit olim Matheus Silvaticus Salernitanus philosophus et medicus omnium sui temporis eruditissimus*». Una volta che il libro sarà stampato, scrive Catone a Ferrante, «gli abitanti del tuo regno oltre a trarre incredibili profitti, potranno anche sapere che questa nostra patria ha generato un uomo che in questo genere di scrittura è da preferire a buon diritto a molti illustri filosofi antichi»⁶. Catone utilizza questo spunto panegiristico per continuare con una vera e propria *laudatio* della regione, che dalla Campania si estende a tutto il regno⁷: «Non è facile nominare un'altra regione della terra che sia stata più ricca, in ogni epoca, della nostra patria, che è il tuo regno, sia di validissimi ingegni che di tutte le cose che servono per la vita umana»⁸.

Catone parte dai prodotti dell'agricoltura e della zootecnia: «Quale parte della terra è più feconda di frumento, vino, olio, ortaggi di ogni genere e frutti e miele lino seta cotone croco? Quale regione è più abbondante di ogni genere di bestiame e perciò di carne di latte di formaggio di lana? La quantità di queste cose che vengono esportate da qui per terra e per mare serve a molte nazioni di Europa Africa e Asia. Quali siano le miniere di tutti i metalli, e soprattutto di zolfo e allume, nessun popolo, nessuna gente lo ignora»⁹.

Il passaggio successivo è dedicato alla morfologia del territorio, di innegabile bellezza e ricchezza paesaggistica: «La regione stessa è bellissima a vedersi. Nulla le manca. Se ti piacciono gli edifici delle città rinomate e delle sacre chiese, non c'è nulla che puoi dire meglio costruito o più finemente decorato. Se ti piacciono i boschi, se ami le montagne, le valli boschive, i terreni coltivati, la bellezza delle pianure e dei campi, se la salubrità dei bagni ti è necessaria per curare una malattia, se sei

⁶ «*Id enim ubi erit factum preterquam quod assequuntur tui regni incole fructus incredibiles: poterunt quoque perspicue intelligere, nostram hanc patriam tulisse virum qui in eo scribendi genere multis illustrium philosophorum veterum est iure optimo preferendus*».

⁷ Un'analisi capillare di tutta la prefazione alle *Pandectae* sarà riservata ad altra sede: in queste pagine ci si limiterà a qualche approfondimento su aspetti specifici che più direttamente si collegano agli interessi di ricerca del progetto Miresita.

⁸ «*Nec mirum tamen cuiquam videri id debet. Non enim facile nominari potest aliqua orbis terrarum regio que et prestantissimis mortalium ingeniis et rebus omnibus que humane vite usui sunt hac nostra patria, que tuum est regnum omni semper etate uberius abundaverit*».

⁹ «*Que terre pars est in orbe hac nostra rei frumentarie vini olei olerum omnis generis et fructuum et mellis lini serici bombicis croci feratior? Que orbis regio omnis generis pecoris ideoque et carniū lactis casei lane abundantior? Harum rerum copia que hinc terra marique asportantur multis Europe Africe Asiae nationibus usui est. Quales preterea sint metallorum omnium fodine sulfuris presertim et aluminis, nulli populi nulle gentes ignorant*».

incantato dall'amenità dei fiumi che attraversano ridenti campi e delle dolci fonti, né per queste né per altre cose, qualunque esse siano, da cui gli uomini sono soliti trarre diletto, devi conquistare un'altra regione della terra quando hai già nel tuo regno tutto ciò che può recare piacere, tutto ciò che può essere di giovamento»¹⁰.

E qui inserisce un'annotazione antiquaria: «Questa fu la causa per cui i valorosissimi cittadini romani resero così grande un tempo questa intera patria da costruire in molte località templi o teatri o colossi (*sic!*) o innumerevoli edifici di altri generi, di cui ancora oggi è possibile vedere le mirabili tracce»¹¹.

Nel testo latino si parla di *vel templa vel theatra vel collossos vel aliorum generum innumera edificia*. Il termine *colossus* indicherebbe propriamente una statua di dimensioni gigantesche: un esempio è il cosiddetto Colosso di Barletta, menzionato da Pontano nel IV libro del *De bello Neapolitano*¹²; tuttavia è anche attestato, per un uso erraneo del termine nel latino medievale, il significato di «colosseo», cioè «anfiteatro»¹³; nel passo citato sembra più congruo quest'ultimo significato, in associazione a *templa e theatra*, piuttosto che quello di «statua», tuttavia l'uso non del tutto appropriato non necessariamente è imputabile a Catone, ma va considerata anche l'ipotesi che *collossos* sia un errore dello stampatore. In ogni caso, Catone fa trasparire qui il suo personale interesse antiquario, evidente già nel suo primo scritto, il trattato *De epidimia*, di circa dieci anni prima, in cui ricorda un'iscrizione antica nella città di Benevento: «Si trova pure in diverse regioni orientali, scritto in caratteri fenici su pietre di porfido: “Se qualcuno vuole allietare il suo cuore, contempli una bella creatura” e queste furono le prime iscrizioni che abbiamo nella

¹⁰ «Si egregiarum urbium sacrarumque edium delecteris edificii nihil est quod dici possit vel structum magnificentius vel exornatum illustrius. Si placeant silve, si delectent montium iuga, si frondiferarum vallium, si cultorum agrorum, si planitierum et camporum te capiat amenitas, si balnearum salubritas sit curande valitudini necessaria, si fluviorum per amenos agros labentium fontiumque dulcium ubertate capiaris neque gracia harum neque aliarum rerum qualescunque sint quibus delectari homines solent, est tibi conquirenda alia regio in terris quandoquidem in tuo regno iam habes quicquid potest ad voluptatem illicere, quicquid potest utilitatem afferre».

¹¹ «Ea res fuit in causa ut prestantissimi illi romani cives hanc omnem patriam adeo olim magnificerint ut in multis eius locis vel templa vel theatra vel collossos vel aliorum generum innumera edificia struxerint quorum in hanc etiam diem licet intueri visu mira vestigia».

¹² Pontano tuttavia non utilizza il termine *colossus*, ma *aenea statua*, che identifica con l'imperatore Eraclio, cfr. Pontano, *De bello Neapolitano*, IV, 5, 10, p. 361.

¹³ Cfr. *colossus*, m., *Mittelateinisches Wörterbuch*, digitalisierte Fassung im Wörterbuchnetz des Trier Center for Digital Humanities, Version 01/23, <<https://www.woerterbuchnetz.de/MLW?lemid=C06070>>, abgerufen am 10.04.2025.

nostra città, all'angolo della casa di un vasaio vicino S. Bartolomeo»¹⁴.

Il tema della bellezza del territorio si lega a quello della particolare felicità climatica. La temperatissima plaga celeste sotto la quale il regno è collocato fa sì che non prevalga né il caldo eccessivo, né il gelo, da cui dipende un'ottima qualità dei prodotti della terra, migliori di quelli prodotte in altre regioni¹⁵.

Le quattro province del Regno producono insieme tutto quello che serve: «Pur essendo il tuo regno diviso nella nostra epoca – tralascio la divisione che si era soliti fare nell'antichità – in quattro province: la Terra di Lavoro, l'Abruzzo, la Puglia, la Calabria (*Terra laboris, Aprutia, Apulia, Calabria*), ognuna di esse abbonda egregiamente dei suoi beni. E se ad una manca qualcosa, l'altra sopperisce. E si completano vicendevolmente al punto che non c'è necessità di beni di altre nazioni»¹⁶.

La menzione della Calabria fornisce il pretesto per nominare un prodotto di eccezionale pregio, che soltanto il Regno possiede: «La Calabria produce anche la manna, sostanza non solo preziosa ma anche di enorme utilità nell'arte medica. Ed è abbastanza noto che non c'è nessuna regione in tutta Europa che possa vantarsi di tale dono celeste»¹⁷.

La manna è l'unico prodotto di cui Catone dichiara esplicitamente l'impiego terapeutico. Da dove trae queste informazioni? Verrebbe di fare innanzitutto una verifica sulle fonti mediche che Catone ben conosce, *in primis* sul testo stesso delle *Pandectae* di Silvatico, che sono un'immensa raccolta di *simplicia* di applicazione sia medicinale che alimentare¹⁸. Il capitolo delle *Pandectae* relativo alla manna, lemmatizzato con il nome

¹⁴ «Reperitur etiam in pluribus partibus orientalibus fenicibus characteribus scriptum in porforeis lapidibus: “si quis suum cor vult letificare venustam creaturam quampiam ispiciat” et iste fuerunt prime lictere de quibus habemus in civitate nostra in angulo domus cuiusdam figuli prope sanctum Bartholomeum». Cfr. Bottiglieri-Dall'Oco 2024, p. 125.

¹⁵ «Dei namque natureque beneficio situm est hoc regnum sub celi quadam temperatissima plaga, utpote in qua neque estus neque frigora nimium dominantur. Quo fit ut quecumque in eius solo gignuntur prestantia sint. Non igitur mirum si que in ea feruntur vel soli vel hominum ingenio sint rebus quas ferunt alie complures terrarum regiones anteferenda».

¹⁶ «Cum divisum sit evo nostro divisionem enim que fieri solebat antiquitus omitto tuum hoc Neapolitanum regnum in provintias quatuor in terram laboris, Aprutiam, Apuliam, Calabriam singule quidem suis bonis egregie abundant. Et si quid est quod desit uni supplet alia. Adeoque sibi invicem sufficienti ut externarum patriarum bonis non egeant».

¹⁷ «Fert quidem manna Calabria rem profecto non modo preciosam, sed arti quoque medice maxime utilem. Et satis constat nullam esse in tota Europa regionem que posset tali celesti dono gloriari».

¹⁸ Il titolo completo dell'opera di Silvatico, nell'edizione di Catone, è *Liber cibalis et medicinalis pandectarum*: i lemmi riguardano sia sostanze di uso alimentare (es. carne, latte) sia sostanze che hanno anche un impiego medicinale (es. lana, cotone).

arabo *men*, risulta compilato da varie fonti, per lo più dal *Canone* di Avicenna e da Ps. Mesue, ma non c'è una definizione univoca, dal momento che si riferisce a differenti specie vegetali, senza riferimenti ad una regione di provenienza.

Questo il testo di Matteo Silvatico:

Men o *masachamaga* in arabo, in latino *manna*. Manna, come dice Avicenna, è la rugiada che cade su roccia e piante e ce ne sono molte specie (...) e si differenzia a seconda delle sostanze su cui cade, poiché riceve da esse peculiarità e proprietà; presso di noi si divide in due specie: una è granulosa, non uniforme; l'altra è compatta e sembra agglomerata e sofisticata artificialmente con zucchero cotto e foglie di senna¹⁹.

Da dove arriva a Catone l'associazione della manna alla Calabria, assente nel testo di Silvatico e nelle fonti antecedenti, a cui il medico salernitano attingeva²⁰? È un'informazione che viene dall'attualità oppure da una tradizione testuale di più antica origine? «Secondo i libri dei conti dei mercanti Francesco Balducci Pegolotti di Firenze e Giovanni Antonio da Uzzano, prima del XV secolo la manna venduta dai farmacisti proveniva in gran parte dai paesi orientali. (...) Sembra che solo verso la metà del Quattrocento nella provincia cosentina si cominciò a estrarre industrial-

¹⁹ La traduzione – a cura di chi scrive – è condotta sul testo latino del ms. Mantova, BC, 138, f. 153r: «*Men* vel *massachamaga* arabice et latine *manna*. Manna, ut ait Avicenna, est ros cadens super lapides et plantas et habet plures species et (...) diversificatur secundum diversitatem rerum super quas cadit, recipiens ab eis diversitates et virtutes. Et apud nos in duas species, una quarum est granulosa non coniunctis granulis, alia conglobata que artificio magis videtur conglobata sophisticata ex zucharo cocto et foliis sene».

²⁰ Silvatico menziona esplicitamente la Calabria soltanto in relazione ad una pianta, il *thapsus* – arbusto identificato con il Tasso barbasso – che con la resina, e quindi la cosiddetta manna, ha poco a che fare. Questo lemma è a sua volta desunto dalla *Clavis sanationis* di Simone di Genova: «*Taxus* arbor Dyascorides est similis palme et foliis et altitudine, nascitur in Italia et capadocia et in Ispania, in Italia vero eius semine galline inpinguantur: sed si hoc gustaverit solutionem ventris patitur, *taxus* vero que nascitur in Calabria tantam vim habet ut quisquis sub ea dormierit aut sederit statim periculum substinet vite et cetera, Plinius *taxus* inquit similis est abietibus aspectu minime virens gracilisque et tristis ac dira nullo succo ex omnibus sola baccas fert, masculus noxio fructu letale quippe baccis in Ispania precipue venenum est vasa etiam viatoria ex ea vinis in Gallia facta mortifera fuisse compertum est, hanc sextius smilacem a grecis vocari dicit et est in archadia tam presentis veneni ut si qui dormiant sub ea cibumve capiant moriantur, sunt et qui toxica appellari hinc dicant, que nunc toxica dicimus quibus sagite tinguntur repertum innoxiam fieri si in ipsa arbore clavus ereus adigatur et cetera, *taxum* vocant Rome et circumstantibus locis arborem cuius ligno fiunt arcus et baliste que ivo vel quod ivum dicitur bicolor ex albo et citrino». Su Simone di Genova si rinvia all'edizione digitale, a c. di B. Zipser, in <https://www.simonofgenoa.org/index.php/Edition>.

mente la manna mediante incisioni degli ornielli»²¹. Una testimonianza interessante sulla produzione autoctona di questa sostanza preziosa proviene da un autore che Angelo Catone non menziona mai esplicitamente, ma che difficilmente poteva ignorare: Saladino Ferro da Ascoli, medico del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini Del Balzo, autore del *Compendium aromatariorum*, un *vademecum* per chi esercita la professione di farmacista, scritto intorno alla metà del XV secolo²². Nel capitolo propriamente dedicato alla manna, Saladino si rifà per buona parte ad *auctoritates* precedenti e non menziona la Calabria²³. Invece, nella parte relativa al calendario delle attività agricole, a proposito del mese di maggio, scrive: «In questo mese si raccoglie la manna sia in Oriente che in Calabria, poiché è allora che quella rugiada preziosa cade dal cielo»²⁴.

Saladino distingue una manna orientale, genericamente proveniente dall'Asia, da una manna calabrese. Nella sua opera precedente, il *Consilium de peste*, Saladino riporta una ricetta con la *manna orientalis* come ingrediente²⁵. Non ho trovato finora fonti sulla manna calabrese anteriori a Saladino Ferro²⁶: potrebbe essere stato il *Compendium aromatariorum* la fonte dell'informazione per Angelo Catone? Poco tempo dopo la prefazione di Catone, la manna calabrese è menzionata da Giovanni Gioviano Pontano, che descrive l'uso di raccoglierla nella sezione *De pruina, et rore, et manna*, del *Meteororum liber* (v. 228-246):

²¹ Sole 2024, p. 150.

²² Sicuramente prima del 1463, anno di morte del principe di Taranto, cfr. Bottiglieri-Dall'Oco 2024, pp. 105-107.

²³ Cfr. Saladino Ferro, *Consilium de peste*, ll. 1540-1550: «De manna. Manna est ros de celo cadens super quasdam plantas, cuius materia est vapor qui elleuatur cum accidit digestio & maturatio in aere quando est equalis & fecundus in letis aspectibus, vnde aliquando cadit super lapides & aliquando super arbores, & cum cadit super arbores suscipit proprietatem & virtutem ramorum plantarum ac foliorum & florum super quos cadit. Durat autem & conseruatur per annum bene obturato vase. Fumus autem puluis & pluuia ac omnis humiditas destruit eam. Falsificatores autem adulterant eam, vnde lege Mesue, & aliquando fit magna adulterata ex zuccaro albisimo & amido simul. Dosis eius est a dragmis .vj. vsque ad. xv».

²⁴ Saladino Ferro, *Compendium aromatariorum*, ll. 1373-1375: «Colligitur etiam in isto mense manna tam in oriente quam in Calabria, quia tunc ros ille preciosius de celo cadit». Il testo latino del *Compendium* è pubblicato in nota nell'edizione di Thomas Capuano della traduzione spagnola dell'opera, cfr. Capuano 2017. Si tratta non di un'edizione critica, ma della riproduzione del testo dell'edizione a stampa del 1495.

²⁵ Saladino Ferro, *Consilium de peste*, ll. 650-651: «Recipe agarici, reubarbari ana dr. I, spice scr. ½, medulle cassie fistule noviter extracte dr. I, manne orientalis unc. ½».

²⁶ Il *Compendium aromatariorum* è in qualche modo concorrenziale, dal momento che anche Catone vuole accreditare la sua edizione di Silvatice come opera fondamentale per chi svolge non solo la professione medica, ma anche quella di farmacista, cfr. Bottiglieri-Dall'Oco 2024, p. 139.

Anche nei pascoli calabresi e nell'ombra
dove scorre il ceruleo Crati dal vasto alveo
e anche nelle valli di Siria dalle ispide foreste,
fortunate foreste, dalle cui fronde colano
i succhi della divina rugiada, che la gente con cura
diffusamente raccoglie, sussidio gradito agli ammalati:
lì in piena estate, sotto la furia del sole,
quando regna la calura e le terre s'aprono spaccate,
quel tenero vapore a poco a poco sollevato
e spinto in alto dal calore, cotto dal fuoco
durante il giorno, nelle cavità e nei boschi ovunque inariditi,
appena sente il freddo sgradevole al calare della torida notte,
quando non spira nessun refolo e l'aria umida è silenziosa,
si addensa un po' alla volta e spinto lentamente come un fluido
scende giù in gocce e si fa viscoso, aderendo alle foglie assetate,
e nuovamente, cotto dal sole del giorno
assume la forma della cera e il sapore del miele.
E ciò che le api forniscono con arte e innato favore,
la natura lo produce per gli usi medicinali degli uomini²⁷.

Vi sono qui le stesse informazioni, elaborate in forma poetica: la raccolta della «rugiada celeste» da parte dei calabresi e l'uso terapeutico di questa resina arborea.

Che relazione potrebbe esserci tra la poesia pontaniana e la prefazione di Catone? La primissima stesura del *Meteororum liber* potrebbe risalire agli anni 1469-1475, all'incirca gli stessi anni in cui Catone è attivo a Napoli e sicuramente entra in contatto con Pontano²⁸. Secondo la ricostruzione di Mauro De Nichilo, «intorno al 1490 l'*Urania* e il *Meteororum liber* furono ricopiati, pronti, almeno nelle intenzioni, per essere divul-

²⁷ La traduzione, a cura di chi scrive, è condotta sulla base del testo latino, pubblicato in De Nichilo 1975: «Quin etiam Calabris in saltibus ac per opacum/ labitur ingenti Crathis qua cerulus alveo/ quaque etiam Syriis silvae convallibus horrent./ felices silvae, quarum de fronde liquescunt/ divini roris latices, quos sedula passim/ turba legit, gratum auxilium languentibus aegris./ illic aestate in media, sub sole furenti./ dum regnat calor et terrae finduntur hiantes./ tum tener ille vapor sensim sullatus ab aestu/ versatusque die multoque incoctus ab igni/ concava per loca et arescentibus undique silvis./ ingratum ut sensit frigus sub nocte madenti./ cum nullae spirant aurae et silet humidus aer./ contrahitur paulatim et lento humore coactus/in guttas abit et foliis sitientibus haerens/ lentescit, rursusque diurno a sole recoctus/ induit et speciem cerae mellisque saporem./ Quodque et apes praestant arte ingenitoque favore,/ hoc medicos natura hominum producit in usus».

²⁸ Cfr. Figliuolo 1997, p. 347: «Conosceva sicuramente anche Pontano (...) pur se non risulta aver fatto parte della celebre Accademia che da quello prendeva nome».

gati»²⁹: il *Meteororum liber* circola manoscritto dal 1490 e continua ad essere rielaborato dall'autore fino alla sua morte, sopraggiunta nel 1503. Tuttavia, secondo De Nichilo proprio i 19 versi sulla manna (228-246) sembrerebbero un'aggiunta successiva alla prima stesura del poemetto³⁰.

A prescindere dalla cronologia compositiva, è stato già rilevato come la poesia pontaniana presenti punti di contatto con lo stesso testo di farmacopea che proprio Catone aveva fatto stampare nel 1474: le *Pandectae* di Matteo Silvatico. A proposito degli agrumi celebrati nel *De hortis Hesperidum*, Antonietta Iacono osserva infatti: «L'opera in questione dunque doveva – proprio per questo – essere certamente nota al Pontano, che intrattenne rapporti con Angelo Catone e che più volte indicò la Schola medica Salernitana come illustre precedente della tradizione sapienziale del territorio del Regno di Napoli: una tradizione (greca, latina e italiana) ripresa dall'Accademia attiva a Napoli e da lui diretta³¹».

Non si può escludere che Pontano sia venuto a conoscenza anche del *Compendium aromatariorum* di Saladino Ferro, che nella seconda metà del Quattrocento circolava sicuramente anche nella capitale del Regno: a Napoli, nel luglio del 1477, fu copiato, ad esempio, il testimone manoscritto oggi conservato a Firenze, Biblioteca Nazionale, Magliabechiano XV 146³². Il testo fu poi dato alle stampe per la prima volta a Bologna nel 1488 e il suo successo è testimoniato dalle traduzioni in volgare che furono redatte pochi anni dopo.

Qualche anno dopo, agli inizi del '500, la manna calabrese è menzionata da Pietro Crinito nel *De honesta disciplina*: «Ai nostri tempi è molto stimata quella che chiamano calabrese»³³. Soltanto successivamente nei testi di farmacopea si sviluppa una trattazione meglio documentata: «Bisogna sapere che la manna è duplice: una è aerea e cade come la rugiada su tutti gli alberi, piante e rocce, eccetera, che chiamiamo 'manna celeste' o 'manna aerea'. Ed è appunto il miele di rugiada sopra descritto. L'altra è la manna che si raccoglie in particolare dal frassino e dall'orno, che sicuramente viene prodotta in modo particolare dagli stessi alberi, così come gli altri alberi producono la resina. E di questo tipo è soprattutto quella calabrese, che è notissima presso gli stessi calabresi».

²⁹ Cfr. De Nichilo 1975, p. 24.

³⁰ «Sulla base della testimonianza offerta dall'apografo borgiano, si può sostenere dunque che i vv. 228-246 dei *Meteora* furono da Pontano aggiunti dopo il luglio del 1500» (ib. p. 52).

³¹ Iacono 2021, p. 10.

³² Cfr. Bottiglieri-Dall'Oco 2024, pp. 104-106.

³³ La prima edizione dell'opera, stampata a Firenze da Filippo Giunta, risale al 1504. Crinito conosceva il *Liber Meteororum* di Pontano, di cui trascrisse alcuni versi, insieme a brani dell'*Urania*, nel codice oggi Firenze, BML, Laur. Plut. 34, 50, cfr. De Nichilo 1975, p. 28.

È quanto scrivono due commentatori cinquecenteschi della *Practica* di Mesue, Bartolomeo di Civitavecchia e Angelo Paglia, che menzionano le specie arboree da cui la manna viene raccolta³⁴.

La manna è l'unico dei prodotti menzionati di cui Catone ricorda, senza entrare però nei dettagli, l'uso medicinale, mentre per tutti gli altri, più comuni e meno eccezionali della manna, non fornisce ragguagli sull'impiego, benché alcuni di essi siano presenti anche nello stesso libro delle *Pandectae*, in relazione all'applicazione terapeutica, ad esempio la lana, il cotone o lo zafferano. Appare evidente che l'obiettivo di Catone non è descrivere le caratteristiche di tutti i prodotti, ma vantare la ricchezza del territorio del regno, anche per qualcosa di raro e prezioso come la manna, sottolineandone l'utilità terapeutica.

In generale, il quadro abbozzato da Catone, che include prodotti di uso sia alimentare che tessile (frumento, vino, olio, ortaggi di ogni genere, frutta, miele, lino, cotone, seta, lana, zafferano), se confrontato con la documentazione storico-economica si dimostra tutt'altro che la mera piaggeria di un aduttore al servizio dei regnanti: Catone sembra conoscere bene l'attualità del suo tempo riguardo alla realtà produttiva del territorio. Come ha illustrato di recente Eleni Sakellariou, la politica economica della dinastia aragonese nel Regno di Napoli opera in maniera significativa con interventi in svariati settori³⁵. Fra questi vi è sicuramente

³⁴ Cfr. Mariotti 2017, pp. 303-304: «Sed sciendum quod duplex est manna, scilicet una aerea, quae cadit tanquam ros, super universas arbores, et plantas, et lapides et cetera quam quidem vocamus mannam coelestem, sive mannam aeream. Et proprie est mel roris supradictum. Alia manna est, quae particulariter ex fraxino, et orno colligitur. Quam certe specialiter ipsae arbores ex se producunt, sicut gummi ceterae arbores: et huiusmodi ut plurimum est Calabrensis. Quae res nempe apud ipsos Calabros notissima est». Oggi col *revival* dell'uso erboristico, questa produzione ha avuto un rilancio tra le montagne della Sicilia e l'*ormus fraxinus* è tutt'ora noto anche come «albero della manna». Per una ricostruzione storica dell'uso e della produzione cfr. Sole 2024.

³⁵ Cfr. Sakellariou 2023, p. 83: «The Kingdom produced a range of agricultural products, raw materials, foodstuffs, and affordable goods of the secondary sector, which qualified for what is described as bulk exchange within and across its frontiers. Its primary goods were in high demand in the cities and industrial centres of northern Italy and Spain; merchants from these areas frequented the Kingdom's markets in quest for these products; in return, they imported mostly good-quality textiles, as well as financial services, these last much sought by the Kingdom's rulers. Next to foreign demand, the extended domestic market provided a secure outlet for this diversified production. Grain, wool and raw silk, for example, were brought to Campania, for the needs of Naples's growing population, and of local woollen and silk industries; while the Kingdom's fairs were lively regional markets for a range of goods, from livestock on the hoof to affordable textiles».

la cerealicoltura³⁶, insieme alla produzione di vino e olio³⁷. Nella zootecnia spicca l'intervento di Alfonso I per il controllo regio della transumanza delle pecore tra Abruzzo e Puglia, ricondotta al monopolio statale sotto il coordinamento della Dogana delle pecore³⁸.

Catone sembra scrivere con cognizione di causa quando afferma che le diverse province del regno, insieme, coprono tutti i bisogni della popolazione e alimentano le esportazioni: gli studi di storia economica confermano la diversificazione delle colture e la specializzazione di alcune aree del Mezzogiorno in determinate produzioni. «By the end of the 15th century, pattern of specialization were palpable: cereal and sheep farming in Abruzzo and Puglia, wine in Campania, Calabria and, it seems, Abruzzo, olive oil in the Terra di Bari, Terra d'Otranto and Terra di Lavoro, silk in Calabria, Campania and Abruzzo. This wide range of agricultural products and raw materials were in high demand both on the international and the domestic market, placing the Kingdom at the core of an expanding network of bulk trade in Renaissance Italy and the Mediterranean»³⁹. Una produzione che viene incrementata è quella che alimenta il settore dell'industria tessile: oltre alla lana, Catone nomina lino, cotone e seta, a cui è da aggiungere il croco, usato per tingere i tessuti⁴⁰. «Fibre and dye plants (cotton, flax, hemp, saffron) were also widespread. (...) Southern Italy produced all textile fibres from silk to hemp, dyestuffs and mordants, and its domestic market had the potential of absorbing this production; additionally, from the second half of the 15th century, the Neapolitan state supported the local cloth industry by adopting proto-mercantilist measures. It is small surprise, therefore, that the Kingdom developed a resilient woollen industry, a cotton and

³⁶ Cfr. Sakellariou 2023, p. 74: «In the grain sector, changes in the organization of the domestic market warranted virtually tax-free grain trade within the Kingdom, which facilitated the supply of non-self-sufficient regions with the surplus of areas specializing in arable farming. In addition, the Kingdom was a major grain exporter in the Mediterranean, and the international grain trade produced high revenue for the royal treasury in export dues, as well as big profits for the economic agents involved in it. Rising demand for grain had an effect on the organization of large farms».

³⁷ Cfr. Sakellariou 2023, p. 77: «Next to grain and wool, wine and oil exports also ranged between a third and a fifth of total annual production».

³⁸ Cfr. Sakellariou 2023, p. 74: «a brilliant example of how political authority could curb centrifugal tendencies in the provinces, enhance state coercion, extend royal prerogative and jurisdiction, and ultimately expand the royal demesne. The success of the reform was further consolidated by growing domestic and foreign demand for grain and wool in the ensuing period of expansion».

³⁹ Cfr. Sakellariou 2023, p. 76.

⁴⁰ Ib.: «In Calabria, polyculture, known in the literature as the *giardino mediterraneo*, reached a maximum with the enhancement of the more traditional combination of tree crops with sugar cane cultivation and mulberry trees».

linen sector and, above all, a thriving silk craft. In the past there was a tendency to place emphasis on imports of costly luxury cloths into the Kingdom and to neglect this growing and versatile domestic production; yet in the second half of the 15th and throughout the 16th century, local woollen and silk industries absorbed between one half and two thirds of the Kingdom's raw wool and silk»⁴¹. La produzione della seta, a cui si collega la diffusione della coltura del gelso, riceve un particolare incremento proprio grazie ai sovrani aragonesi, diventando un settore trainante: «by far the most successful sector of the textile industry in Southern Italy was the silk craft. In the course of the 15th century, the clientele for silk textiles gradually expanded to include social groups further down the social scale (...). With old roots, based in a populous city, host to a royal court, enjoying royal protection and with easy access to raw silk, the silk industry came of age in the capital, where it embarked on a successful trajectory in the 1470s»⁴².

Catone, che sembra mosso da sincera ammirazione, si riferisce all'immediata attualità dei suoi anni, gli anni Settanta del Quattrocento. E la 'ciliegina sulla torta', la produzione della manna in Calabria, riguardo alla quale sarebbe interessante indagare la documentazione storico-economica del finire del XV secolo, è qualcosa che non poteva mancare nell'elogio del Regno, un paradiso autarchico che non ha bisogno di importare merci, né fa nascere il desiderio di altri luoghi, avendo in sé la più ricca varietà di paesaggi e bellezze naturalistiche, traboccanti di memoria storica e di una gloriosa eredità culturale. In questo, Catone sarebbe stato presto superato dagli eventi: ancora pochi anni e l'esplorazione dell'oceano e delle terre oltre le Colonne d'Ercole avrebbe aperto la strada a nuovi orizzonti, a una nuova percezione del mondo e all'incontro con specie e prodotti mai prima d'allora conosciuti.

⁴¹ Cfr. Sakellariou 2023, p. 78.

⁴² Sakellariou 2023, ib.

Abbreviazioni bibliografiche

Opere

Crinito, *De honesta disciplina*: Crinito, Pietro, *De honesta disciplina*, a c. di C. Angeleri, Roma, Bocca, 1955.

Pontano, *De bello Neapolitano*: Pontano, Giovanni, *De bello Neapolitano*, a c. di G. Germano, A. Iacono, F. Senatore, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2019.

Saladino Ferro, *Consilium de peste*: Saladino Ferro da Ascoli, *Consilium de peste*, a c. di F. Capriglione, Foggia, Dip. di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, 2014.

Silvatico, *Liber cibalis et medicinalis pandectarum*: Silvatico, Matteo, *Liber cibalis et medicinalis pandectarum*, a c. di A. Catone, Napoli, apud Berthold Rihing (?), 1474.

Studi

Bentley 1995: Bentley, J.H., *Politica e cultura nella Napoli rinascimentale*, Napoli, Guida (ed. orig. *Politics and Culture in Renaissance Naples*, Princeton University Press, 1987).

Bottiglieri 2009: Bottiglieri, C., *Le Pandette di Matteo Silvatico dalla corte di Roberto d'Angiò alla prima edizione a stampa (Napoli 1474)*, in *Farmacopea antica e medievale*. Atti del convegno internazionale. Salerno, 30 novembre -2 dicembre 2006, Salerno, Ordine dei Medici della Provincia di Salerno, pp. 251-268.

Bottiglieri–Dall'Oco 2024: Bottiglieri, C., Dall'Oco, S., *Benessere e cure tra Medioevo e Rinascimento: storie e intrecci di medici e testi*, Lecce, Milella.

Capuano 2008: Capuano, T.M., *La version castellana del Compendium aromatariorum*, in *Saladino d'Ascoli. La scienza della salute e l'intercultura*. Atti del Convegno internazionale di studi, Foggia 2006, a c. di F. Capriglione, Foggia, pp. 101-118.

- Capuano 2017: Capuano, T.M., *El Compendium Aromatariorum de Saladino Ferro d'Ascoli (S. XV) y la traducción Castellana de Alonso Rodríguez de Tudela (1515)*, in «Romance Philology», 71 (2017), pp. 1-361.
- De Nichilo 1975: De Nichilo, M., *I poemi astrologici di Giovanni Pontano. Storia del testo*, Bari, Dedalo libri.
- Fava–Bresciano 1912: Fava, M., Bresciano, G., *La stampa a Napoli nel XV secolo*, Leipzig, R. Haupt, vol. II.
- Figliuolo 1997: Figliuolo, B., *La cultura a Napoli nel secondo Quattrocento. Ritratti di protagonisti*, Udine, Forum.
- Fuiano 1973: Fuiano, M., *Maestri di medicina e filosofia a Napoli nel Quattrocento*, Napoli, Libreria Scientifica.
- Iacono 2021: Iacono, A., *La nuova scienza botanica nel De hortis Hesperidum di Giovanni Gioviano Pontano e la Schola medica Salernitana*, in *Letteratura e Scienze. Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI*, Pisa, 12-14 settembre 2019, Roma, Adi, pp. 1-11.
- Mariotti 2017: Mariotti, C., *Miele dal cielo. Della manna, della melata e del miele aereo*, in «Studi Medievali e Moderni» 21 (2017), pp. 295-314.
- Moulinier-Brogi 2017: Moulinier-Brogi, L., *Saladino da Ascoli*, in *DBI*, 89.
- Sakellariou 2023: Sakellariou, E., *Demography, Economy, and Trade in De Divitiis*, B. (a c. di), *A Companion to the Renaissance in Southern Italy (1350–1600)*, Brill, Leiden-Boston, pp. 65-93.
- Sole 2024: Sole, G., *Storia della manna*, Soveria Mannelli, Rubbettino.

Sitografia

- HistAntArtSI. Historical Memory, Antiquarian Culture, Artistic Patronage: Social Identities in the Centres of Southern Italy between the Medieval and Early Modern Period: <http://www.histantartsi.eu/>

Mirabile. Archivio digitale della cultura medievale: <https://www.mirabileweb.it/home>.

Mittellateinisches Wörterbuch, digitalisierte Fassung im Wörterbuchnetz des Trier Center for Digital Humanities, Version 01/23: <https://www.woerterbuchnetz.de/MLW?lemid=C06070>.

Simon of Genoa, *Clavis sanationis*, ed. Zipser, B.: http://www.simonofgenoa.org/index.php/Simon_Online.